



A voi parrocchiani di San Lorenzo mi è gradito rivolgere quest'augurio di Natale con le stesse parole che l'angelo disse ai pastori: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore".

Queste parole rivolte dall'angelo ai pastori sono il riassunto di tutto il Vangelo.

Il segno di questo evento è indicato nel modo seguente "troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia".

Dio ha cessato di abitare in una luce inaccessibile, si è fatto uno di noi rivelandoci quali sono i suoi pensieri circa l'uomo: sono "grazia e misericordia". Egli è venuto a prendersi cura di ciascuno di noi; a prenderci per mano per condurci alla verità.

Cari amici, forse questo Natale è attraversato da preoccupazioni gravi, da tristezze profonde, forse anche da cupi pensieri. Penso a quelle famiglie che vivono il dramma della disoccupazione; penso a quelle famiglie alle quali una grave povertà mette a rischio l'accesso a beni e servizi fondamentali; penso alle guerre in corso e a tutto il dolore, la distruzione e la povertà che queste generano.

È per uomini e donne che vivono in queste situazioni che è detta soprattutto la parola dell'angelo: "non temete oggi vi è nato un Salvatore".

Preghiamo affinché la sua venuta porti speranza là dove c'è disperazione, porti pace là dove c'è guerra, porti amore là dove c'è discordia, porti nel cuore di ciascuno la consolazione dell'Emmanuele: il Dio con noi.

Un Santo Natale a tutti voi.

don Gianni M.

VIENI DI NOTTE

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre Signore.

Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre Signore.

Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre Signore.

Vieni, tu che ci ami,
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con te, o Signore.

Noi siamo tutti lontani, smarriti,
ne sappiamo chi siamo, cosa
vogliamo:
vieni, Signore.

Vieni sempre, Signore.

(David Maria Turollo)



UN PO' DI PACE TRA GLI ULIVI

Fra tante cattive notizie, un segno di speranza.

Natale è anche questo: sperare contro ogni speranza.



Non è un ottobre normale, questo, e non è una raccolta normale, questa: un anno fa, nel pieno della bufera post 7 ottobre, su questa terra rossa non c'era nessuno. Gli alberi erano rimasti solitari, carichi di olive: le autorità israeliane avevano vietato ai

palestinesi di avvicinarsi agli ulivi in buona parte della Cisgiordania

Il risultato è che il 2023, per le centomila famiglie palestinesi che dipendono dalle olive per vivere, è stato un anno ancor più catastrofico visto che la metà degli agricoltori palestinesi nel 2023 non è riuscita a raccogliere le olive, con un ammanco di 1.200 tonnellate di olio e di dieci milioni di euro. Una perdita gravissima per un'economia sempre traballante come quella palestinese.

Ibrahim Altos è un caso tipico. È sulla sua terra che ci troviamo oggi. Fino allo scorso anno fra i 450 alberi di ulivo e un lavoro edile in Israele, riusciva a mantenere la numerosa tribù di cinque figli e tanti nipoti. Oggi non è più così: «Abbiamo subito una perdita del 60 per cento del nostro reddito» ci racconta mentre prepara il caffè. «Abbiamo guardato le olive marcire senza poterci avvicinare: troppo pericoloso». L'uomo ce lo dice senza rabbia consapevole, come tanti, che da queste parti raramente la rabbia porta cose buone.

Un'idea che Avi Dabbush condivide pienamente: se Altos è qui oggi a raccogliere le sue olive, è grazie a questo signore alto e alla ventina di persone che insieme a lui cantano e sorseggiano caffè. Dabbush è un rabbino: ed è anche il presidente di Rabbi for Human Rights, un'organizzazione di rabbini e studenti religiosi israeliani impegnata per la pace. Che, fra le tante attività, pratica quella di organizzare “scorte umane” per i palestinesi, accompagnandoli a raccogliere le olive in modo da proteggerli, con la loro stessa presenza, dagli attacchi dei coloni. Fino a un anno fa Dabbush viveva con la famiglia a Nirim, nel Sud di Israele, uno dei kibbutz attaccati il 7 ottobre da Hamas. Quel giorno, ha passato otto ore nella safe room della sua casa mentre fuori si sparava: quando ne è emerso, sette abitanti del villaggio erano stati uccisi, cinque rapiti. Oggi il rabbino è sfollato a Beersheva e non ha cambiato idea: si è alzato alle quattro del mattino per essere a Jaba a raccogliere olive, e lo farà di nuovo nei prossimi giorni.

«È un dovere umano e religioso. Sono un rabbino: i valori ebraici non sono certo quelli dell'uso della violenza. So bene che è pericoloso stare qui.

Ma trovare una strada per vivere insieme è l'unica maniera per fermare il sangue che continua a scorrere su queste terre».

ORARI FUNZIONI RELIGIOSE

Martedì 24 dicembre

Ore 9:30 alle 11:30 S. confessioni

Ore 23:30 Veglia sul tema "Immaginare pace...costruire pace"

Ore 24:00 S. Messa della Natività

Mercoledì 25 dicembre S. Natale

S. Messe secondo l'orario festivo:

ore 9:00; ore 10:30; ore 11:30

Sabato 28 dicembre

S. Messa ore 18:30

Domenica 29 dicembre

S. Messe ore 9:00; ore 10:30; ore 11:30

Martedì 31 dicembre

Ore 18:30 S. Messa di fine anno con Te Deum

Mercoledì 1 gennaio S. Madre Di Dio

S. Messe secondo l'orario festivo:

ore 9:00; ore 10:30; ore 11:30

Sabato 4 gennaio

S. Messa ore 18:30

Domenica 5 gennaio

S. Messe secondo l'orario festivo:

ore 9:00; ore 10:30; ore 11:30

Lunedì 6 Gennaio S. Epifania

S. Messe secondo l'orario festivo:

ore 9:00; ore 10:30; ore 11:30



Per ricevere notizie dalla parrocchia si può chiedere di essere inseriti nella mailing list scrivendo all'indirizzo mail: sanlorenzoivrea@gmail.com

Per donazioni libere: Conto bancario: IBAN IT47P0503430541000000006009